



in bianco  
Modello di progetto di Daniela Rionata

## Concretezza utopistica

Il progetto dell'E-comuseo del Piromagno fa parte di un gruppo di tesi universitarie che via via sono state sviluppate in questo decennio e che si fondano su uno spirito che definirei "resistenziale". In questa fase storica in cui la ricerca linguistica si andava esaurendo, e lo studio dell'architettura come ermeneutica con essa - poiché entrambe troppo legate a una visione di individualismo esautorante, perfino nelle sue declinazioni nichiliste - una profonda attenzione per i temi più generali e più di lunga durata è andata emergendo, parallelamente a una rinnovata sensibilità morale, o quanto meno alla ricerca di una legittimazione etica del fare architettura.

Il fondamento del progetto è diventato principalmente il prendersi cura, di volta in volta del territorio, del clima, delle comunità e dei più deboli e dimenticati. È ricomparsa - e negli anni si è consolidata - una nuova, ma anche vecchia categoria di studenti, come fosse la riserva della nostra civiltà che, nella sua specie più sensibile e preziosa, risorge proprio quando i paradigmi consueti non funzionano più, perché consumati e prigionieri nei limiti di una società edonistica, in via di esaurimento, come il mondo che, sempre più insoddisfatto, li abita.

Di fronte allo spreco e al consumo, giovani studenti si sono rimessi in marcia per cercare altrove, in altri luoghi e in altri tempi, fuori dal caos e dai rumori impazziti, proprio i temi da recuperare e così riannodare i fili di un amico abitare e di un'antica sapienza, con un accostamento di cura materiale e di partecipazione affettiva, tanto è vero che in presenza questo genere di tesi è stato sviluppato più da studentesse (che non dai loro colleghi maschi), più capaci di accogliere e di accompagnare e più caparrie, che non di agire a colpi di distruzione creativa.

L'esercizio si confronta soprattutto con la scelta dei temi di tesi, il contenuto diventato stavolta forse più importante dei suoi veicoli comunicativi - dei linguaggi - dopo tutta una stagione di specchio linguistico. Sono temi spesso legati a una passione personale, a un impegno etico, a una preoccupazione per la civiltà e per il pianeta. Nel lavoro di tesi lo specifico tema prescelto, anche come contenuto istituzionale o sociale, o anche incarnazione di un carattere, è diventato così importantissimo e imprescindibile, certamente prevalente, rispetto invece all'intreccio e all'obiettivo di esercitare e affinare la propria tecnica progettuale. La scelta del tema di tesi non è più occasione un po' indifferente, speditamente svolta, per poi impegnare la gran parte del tempo del laureando a riflettere sui linguaggi impiegati. Risulta poi che anche i codici e soprattutto i metodi e le regole sintattiche dell'esercizio di composizione architettonica sviluppati nelle tesi, risultano fortemente influenzati e animati dalle scelte di tema. Così prevalgono i recuperi, le trascrizioni, le repliche, tutto un insieme di procedimenti che appartengono alla sfera del progetto come palinsesto e modificazione. Talvolta la ricerca si spinge "à rebours" e recupera - forse critica, desinandoli a nuova vita - frammenti delle culture passate, trascendendoli nei processi di trasformazione del progetto, delle sue metodiche e dei suoi status. Naturalmente il principio di organicismo architettonico è assolutamente e sempre presente e si espande ad ambiti crescenti, in esasperazione, nel tempo, nella cultura dei luoghi. Dai centri sempre più grandi l'esercizio si ritrasmette in modo concorrente alle sfere più controllate dell'impianto distributivo, degli impaginati, con le loro



scelte di materiali e linguaggi, delle concitazioni spaziali, fino agli ambiti più minuti del dettaglio. Un esercizio di misura è connesso a tutte le scelte, da quella relativa al contenuto istituzionale, alle relazioni con i luoghi, alle dimensioni dell'intervento - ricercatamente modesto - al riutilizzo dei principi insediativi, già, già fino agli spazi e ai materiali adottati. Anche gli strumenti di rappresentazione si adattano all'atteggiamento assunto, rifuggono dal realismo, dal frastuono, dalla ricercatezza suggestiva e invece adottano moduli elementari, linguaggi semplificati e visioni collagistiche che rievocano materiali preesistenti, creando paesaggi stranianti di scenografie a piani sovrapposti, quasi a rifuggire dalla profondità prospettica, preferendole magari un racconto di mondi semplici e parziali, presentati come in attesa di essere ricollati fra loro.

L'osservazione della realtà e la sua attenta registrazione, entrambe assistite da una continua preoccupazione per le conseguenze del fare, accompagnano tutto il processo, lo moderano e lo indirizzano costantemente, delineando i tratti di un atteggiamento che può essere riassunto nell'ossimoro di una ricercata concretezza utopistica.

Questi lavori didattici certamente inseriscono di una diversa temperie culturale e sociale che ci circonda da alcuni anni, ma anche di una corruzione che traspare recentemente nella produzione architettonica contemporanea. Dopo aver superato le questioni tecniche e costruttive, esaurita anche tutta la passione per le problematiche linguistiche ed ermeneutiche, o quelle per gli strumenti e i metodi di rappresentazione, la ricerca, dopo tanto tempo, sembra aver riabbracciato l'utilitas, certo legata alle istituzioni delle comunità e al loro cammino, e certamente in una concezione molto più ampia, dominata dalle preoccupazioni per le risorse e da una forte tensione etica.

Mi pare che questo scarto introdotto nel processo didattico - da parte dell'allievo questa volta - e ancora più lo scarto impresso al procedimento compositivo, insieme alla sua novità, arricchiscano di nuove risorse e di nuovi strumenti i contenuti della didattica e della disciplina e tornino ad alimentarsi in modo inusuale la cultura architettonica, in un momento di difficoltà, traendo energia dal più profondo della capacità maieutica della nostra civiltà.

**Prof. Fabrizio Rossi Prodi**  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze